

ACR

FATTORE M

CAPITOLO UNO: 6 LUCI

Quando il sole ormai se n'è andato, di sera, nelle città si scatenano le luci; insegne luminose, fari delle auto, lampioni, vetrine accese e, soprattutto, migliaia di finestre che si illuminano. I condomini sembrano mosaici colorati, in cui un regista misterioso compone come tessere vetri accesi e spenti. È bello pensare che dove c'è luce, c'è qualcuno. Ormai il quartiere è avvolto nella notte; con il buio in giro non si vede più anima viva. Comincia anche a fare freddo.

Ruggero, chiamato dagli amici “[mago](#)”, se ne sta chino sul suo tavolo di lavoro. Di giorno è la scrivania per lo studio, la sera si trasforma nel banco di un inventore. Solo lui, dietro i suoi occhiali dalle lenti spesse, riesce a vedere in tanti piccoli componenti sparsi qualcosa di reale. A quattro anni ha avuto il primo gioco dell'elettronica; naturalmente quella è diventata la sua passione. Solitamente si diverte a smontare ogni elettrodomestico guasto per vedere che cosa c'è dentro, sezionandone i pezzi come un chirurgo. Sta lavorando con condensatori, bobina, resistenza. La sua radio fatta in casa prende forma. L'ha progettata in estate, mentre prendeva il sole sulla spiaggia. Adesso tiene tra le mani il diodo, il prezioso cristallo di galena, che inserirà con un'attenzione particolare, in modo che il polo positivo sia diretto verso la cuffia. Il grosso del lavoro è fatto, manca solo più l'antenna...

Otto finestre più in là e due piani sotto una luce rossastra avvolge la camera di Margherita, ovvero “[Margh](#)”. Per chiamarla a tutti basta la metà del suo nome. Ragazza ordinata, precisa. Sui suoi quaderni nessuno troverà mai un pasticcio; utilizza solo biro cancellabili. Nessuna passione sportiva, nessuna fissazione, nessuna mania. Una di quelle ragazze che fanno comunque bene tutto senza riuscire ad eccellere in nulla. Per lei non è mai bianco, mai nero; è grigio. Mezza mezza, appunto. Neanche la musica l'appassiona davvero, però l'ascolta; quella sera in tv non c'è nulla di interessante, allora distrattamente comincia a girare la manopola della sua radio in attesa di un guizzo che almeno la faccia sorridere.

Più in là, al sesto piano, all'angolo con il corso, si accende la luce in camera di [Molla](#) (il nome vero è Anna). Molla non cammina, salta. Molla non si veste, si avvolge di stoffe colorate. Non parla, ritma la sua voce. Non ti viene semplicemente incontro, ma ti mostra un balletto. Molla è piccola, minuta, con i muscoli tesi e i capelli neri ricci. Anzi, molto ricci. È come un albero con il tronco sottile e la chioma enorme. Molla non ha un cellulare normale; ha un walkman che fa da telefono. I tasti sono tutti consumati, tanto li schiaccia. Nella sua vita non c'è mai il silenzio: ascolta, vibra, si muove. Sempre. Con il suo telefono walkman nelle orecchie si sta godendo ad occhi chiusi la musica del suo cantante preferito...

C'era una sola luce accesa nella villa bassa di Via dell'Aquilone. Sembra la casa delle fiabe e **Matusa** (Gian Lorenzo per l'anagrafe) un principe d'altri tempi. Ha la carnagione chiara, i capelli ordinati, il viso allungato. Veste classico (l'unico della sua classe a mettersi il gilé). Legge molto e ama le poesie. Ride raramente, sembra sempre triste. Scrive il diario della sua vita. Meno male che c'è il diario: se non parla col diario, con chi parla? I suoi genitori sono manager sempre in viaggio, la colf è cinese e la nonna, che vive con lui, è molto malata e non parla neanche più. Sta tutto il giorno davanti a una vecchia radio e Matusa non sopporta che in casa sua l'aria sia inquinata sempre dai suoni. Quella sera, come ogni sera, la nonna fissa la radio accesa, mentre Matusa è a pagina 378 del suo ultimo libro.

Merlo (il suo nome vero è Luca) è dietro la prima luce a sinistra della croce della farmacia, in piazza. È famoso per i suoi fischi, per questo lo chiamano Merlo. Ha i capelli lunghi perché non ha voglia di tagliarli, mangia spesso pizza e beve coca per non far lo sforzo di sedersi a tavola coi suoi. La scuola lo stressa, allora si rifà con i video giochi! Per lui il tempo ha senso solo se il computer è acceso. Davanti alla Play si è fatto mettere un moubiletto in cui ha sistemato ogni genere di accessorio: volante, cuffia, joytech, joystick, buzzer, multitap, cavi. L'ultimo divertimento è giocare con altri amici in Internet. Non sa come, ma nel suo computer si sta installando un programma che si chiama Winamp. Non sa neanche a che cosa serve... Via, dai, click, livello, bonus, punti. Merlo è dentro lo schermo; non si ricorda del mondo fuori!

Francesca, detta **Marylin**, è ancora in viaggio a quell'ora. Nella sua casa numero due è ancora tutto spento; lei ha due case. Quello è il giorno del papà, che è andato a prenderla a danza. Sì, dorme a casa di papà stasera. Ora sta accucciata sul sedile davanti, infastidita dalla cintura di sicurezza e affamata. Guarda fuori pensando al vestito in vetrina da *Abiti qui*, in centro: tutto rosa in seta lucida, tempestato di brillantini sul colletto. Un sogno! Si immagina con quel vestito, una fascia fucsia stretta tra i capelli, il lucidalabbra in tinta. Masticando il chewingum cerca di trovare nella mente la scarpa ideale da abbinare. Il papà sta sentendo il Tg alla radio, tanto lei – immersa nei suoi pensieri – non ha voglia di nessuna conversazione.

Ci sono sei ragazzi dietro sei luci:

Mago, Margh, Molla, Merlo, Matusa e Marylin.

CAPITOLO DUE: 1 VOCE

Lontano, dall'altra parte di città, un click. Una luce al neon si accende. Dietro, una voce. «Ragazzi, ci siete? Voi non sapete quanti siete, ma io riesco a contarvi. Non vi vedo, ma vi sento vicini...»

Mago in quello stesso attimo esulta: – Waw, la radio funziona! Quanto sono bravo? Quanto sono mago?» Di solito non si lascia mai andare troppo alle emozioni ma, stasera, che soddisfazione! Segnale nitido in cuffia! Ottimo lavoro. Non avrebbe mai immaginato che sarebbe stato così facile catturare una frequenza!

Margh intanto ferma la mano sulla monopola: – Questa voce è interessante – pensa.

«Se non puoi essere il sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di ciò che sei».

– È quello che mi dice sempre la professoressa; sono parole di Martin Luter King... –

Margh è confusa e stupita, metà e metà. Decide di ascoltare.

Sbang! Merlo, quando perde, non riesce a controllarsi così sbatte violentemente il joystick sulla tastiera. Il gioco scompare dal video, all'improvviso parte Winamp. Non gliene importa niente, tanto ha perso. – Che diavolo è 'sta roba? Una radio on line? – Merlo non sapeva neanche che esistesse, poi sente nelle orecchie un fischio straordinario. Si concentra, anche se è sicuro non si tratti di un nuovo videogame.

«Solo voi riuscite a sentirmi. Non mi avete cercato, io sono entrato nelle vostre radio. Non so quanti siete, ma siete tutti quelli che ha radunato la Voce. Tutte le storie hanno un inizio e una fine, anche questa. Io vado sempre a leggere l'ultima pagina del libro prima di cominciarlo. Matusa, credimi: il cavaliere non morirà».

Matusa è a pagina 391 quando la voce dalla radio lo colpisce come uno schiaffo. È diretta a lui. – Ma chi sta parlando? – e si avvicina...

Molla non vuol credere che il suo telefono walkman sia già rotto; a qualche giorno basta uno scossone e cambia canzone. Un movimento del bacino, la mano in alto ballando *Barbie Girl* e addio l'MP3 che sta sentendo. Molla ora è sintonizzata sulla voce: – **Ciao anche a te, Molla. Fermati un momento...**

– Caspita! Ma questo parla a me! – così, stupefatta, si siede tranquilla ad ascoltare, mentre i muscoli ringraziano (era dal mattino che non si fermavano).

– **Se nell'armadio dei tuoi sogni c'è un vestito rosa, cammina scalza e sarai felice!**

Marylin si porta avanti sul sedile. Quella voce è dentro ai suoi pensieri, è come se li conoscesse.

– **Io vorrei incontrarvi, conoscervi: sono la Voce. Questo è un invito, decidete voi liberamente se accettarlo. Domani sarò al parco, alle 16.00 in punto, davanti all'entrata del ponte sospeso. Spero ci sarete tutti; c'è una cosa che vi accomuna. Solo voi potete scoprirlo, solo voi potete sentirmi, solo voi...**

Mentre Marilyn trangugia pensieri e fantastica sulla voce, il papà parcheggia, spegne la radio e spegne il motore: – Eccoci a casa. Siamo a – 3% e un'altra giornata nera per la Borsa è finita!

Sembra non essersi accorto di nulla, non ha sentito la voce che ha sentito sua figlia. Ha solo sentito il telegiornale, lui.

C'è una voce che parla a sei ragazzi:

parla per loro, solo per loro.

È come se li conoscesse da sempre.

I sei ragazzi decidono nello stesso momento: – Io domani ci vado!

CAPITOLO TRE: EQUILIBRIO

Il piccolo lago con il ponte sospeso è un posto speciale al centro del parco e in città non c'è ragazzo che non ci sia stato almeno una volta. Alle 15.55, davanti all'ingresso del ponte, dove c'è l'addetto che imbraca chi vuol provare l'avventura, assicurandosi che la presa dei moschettoni sia sicura, ci sono sei ragazzi che si guardano con curiosità. Uno ha occhiali spessi, uno fischietta, l'altro fissa un tipo che legge sulla panchina: c'è una ragazza bionda che si aggiusta i capelli col pettine, una che se li rigira nelle mani insicura, mentre l'altra si muove come un'onda scossa dalla pressione sanguigna. Alle 16.00 precise arriva la Voce. Lo riconoscono subito. È un giovane dall'aria simpatica. Ha i capelli castani chiaro un po' spettinati sul davanti e gli occhi scuri. Indossa dei jeans, le scarpe da ginnastica e una felpa arancio con su scritto *Io sono la voce*. Ha una camminata strana; sembra avanzare sulle punte dei piedi.

– Ciao. Sono contento che ci siate tutti. Sono io che vi ho invitato.

Certe volte, non si sa come, tra le persone scatta il mistero dell'incontro. Quelle sette persone non si erano mai viste prima ma, sedute sull'erba del parco, in cerchio, cominciano a raccontare ciascuna di sé, senza paura. Sentono di potersi fidare gli uni degli altri restando in equilibrio su un ponte sospeso.

Quella sera, sul suo diario, Matusa scrive:

«È stata una splendida giornata. Ho conosciuto la voce della radio e cinque ragazzi che, come me, sono riusciti a sentirla. Per ora abbiamo scoperto di avere in comune solo il fatto che i nostri soprannomi cominciano con la lettera M. Abbiamo parlato. A me non piace tanto raccontare la mia storia, preferisco quella degli altri. Oggi ho capito che per ascoltare la storia degli altri bisogna fermarsi, sistemare ogni cosa al posto giusto, cancellare le distrazioni, dimenticare i propri pensieri. Ho degli amici. Qualcuno mi ascolta! Ho i loro indirizzi. Voce ci aspetta domani, sulla solita frequenza...»

P.S. È stupido leggere l'ultima pagina di un libro; che gusto c'è se sai già come va a finire?»

Ci sono sette voci che insieme attraversano la diffidenza.

Non perdono mai l'equilibrio.

Se solo i loro genitori potessero vederli!

CAPITOLO QUATTRO: DOVE SEI, VOCE?

All'alba del giorno dopo i sei ragazzi dal nome che inizia con M si svegliano convinti che sarà una giornata meravigliosa. Svelti come non mai si alzano dal letto, mangiano una ricca colazione, si lavano i denti e si pettinano (sì, si pettinano!). Le madri incredole li osservano. Non riescono ad immaginare che cosa sia accaduto.

Ciao ciao, e si va a scuola.

In quella insolita mattinata Marylin, Matusa, Mago, Merlo, Molla e Margh percepiscono le voci dei professori in modo nuovo, come se le sentissero per la prima volta. Cercano di afferrarne le caratteristiche: chi ha il tono squillante, chi il timbro basso. Voci lente e veloci, cadenzate e ritmate. La voce rivela di quelle persone qualcosa di nuovo.

Mago rientra a casa presto, mangia veloce e accende la sua radio: deve apportare qualche modifica all'amplificatore che non lo convince, anche se nell'insieme è soddisfatto del suo lavoro. Solo musica; non riesce rintracciare la frequenza della voce. Sono le ore 14.00.

Molla accende il suo walkman alle 14.30 e se ne va verso casa saltellando. Riceve la chiamata di Lulù, la sua amica del cuore: – Ti sento carica, Molla. Beata te. Ciao.

Sul walkman, POSIZIONE RADIO, non arriva la Voce. Eppure il tasto è su RADIO. On.

La stessa cosa capita a Merlo, alle 15.30. Ha appena finito i compiti: ci ha messo dieci minuti per fare dieci espressioni. Tutte sbagliate. Accende il computer con l'intenzione di cominciare una partita a Soccer. Lancia d'istinto Winamp. Nelle cuffie nient'altro che bla bla e bla blabla.

Quando Marylin sale in macchina della mamma sono le 16.00. Lei mangia sempre alla mensa della scuola, perché a casa sua, per pranzo, non c'è mai nessuno. Né nell'una né nell'altra casa. – Mamma, alza il volume dell'autoradio.

Ci sono le informazioni del traffico su ogni frequenza.

– Voce, dove sei? – pensa.

Margh è già stanca quando sono solo le 17.30. È stata sul letto tutto il pomeriggio senza sapersi decidere: – Faccio i compiti o esco? Se esco dove vado? Chiamo Luisa o Laura?

Accende la radio sulla mensola: distrattamente gira la manopola. Spegne. È stupita di non essere riuscita a sentire la Voce; da 1 a 10 è dispiaciuta 5.

Matusa legge mentre sua nonna ha la radio accesa su musica anni sessanta. Manca una pagina e saprà se il cavaliere muore. Alza il viso e constata: – La voce non è arrivata oggi...

Nessuno quel pomeriggio è riuscito a sintonizzarsi su quella magica frequenza che sei ragazzi dal soprannome che comincia per M avevano sentito e che li aveva fatti incontrare.

La Voce non c'è più?

CAPITOLO CINQUE: BABELE

Il giorno dopo accade la stessa cosa e così anche il giorno successivo. La Voce non arriva. Nessuno riesce a sentirla. La frequenza sembra persa, possibile? Mago chiama suo cugino Piero che di elettronica capisce un sacco. Teme che qualcosa non stia funzionando a dovere; del resto, una radio fatta in casa può permettersi di avere qualche problema. Quando Piero finisce il suo controllo dà l'ok: - ... e bravo Mago, hai fatto un ottimo lavoro. Vai tranquillo e goditi radio Deejey». Mago abbassa il viso: - A me non importa radio Deejey; io voglio sintonizzarmi sulla Voce!

Ormai fuori è buio; Mago ha smanettato tutto il giorno sui pomelli. Ha modificato l'antenna. Niente. Nessun segnale dalla Voce. Non si arrende. Adesso cerca di modificare il collegamento della bobina...

Margh in quel momento è sdraiata sul letto e guarda il soffitto: - Meglio Italia 1 o Rai Due? Non c'è niente stasera alla tele. Uffà.

Sente freddo: - Metto il pigiama di flanella? No. Quale metto?

Poi, per istinto, prende la sola decisione della giornata: accende la radio.

Merlo gioca al PC con un ragazzo che vive in Romania; lo ha conosciuto in Internet. Butta l'occhio sull'icona di Winamp e ci clicca sopra con un colpo della mano: - Chissà se c'è la Voce...

In macchina Marilyn si lascia scivolare sul sedile davanti, mette il piede sul cruscotto. Suo padre è infastidito, ma non dice nulla, tanto lei non risponderebbe. Stanno andando dalla nonna perché è il suo compleanno.

Poi... Alla radio, all'improvviso: ecco, la Voce.

Quando Matusa si rende conto che dalle casse sta davvero uscendo la Voce ha un sussulto e molla il nuovo libro. Sua nonna stava sentendo lo sceneggiato radiofonico, ora pare che in qualche modo misterioso lei continui a sentirlo, mentre per Matusa c'è la Voce!

- Ci siete tutti, finalmente. Mi siete mancati. Io ho continuato a parlarvi, vi ho raccontato un sacco di cose in questi giorni, ma nessuno mi ascoltava...

- Ehi, Voce, calma. Io ti ho cercato sul walkman per giorni interi, persino mentre dormivo lo lasciavo acceso. Eri tu che non c'eri - precisò subito Molla.

- Molla, io c'ero, davvero. Non ho mai smesso di parlarvi. Il fatto è che voi non potevate sentirmi...

- La mia radio è ok, qual è il problema? - Mago era riuscito a sintonizzarsi persino con radio Bobo, in Africa. Se la Voce fosse stata nell'etere, per quanto lontana, l'avrebbe afferrata.

- Non siete mai stati all'ascolto insieme. Eravate tutti alla radio in ore diverse, in momenti diversi. Non avreste mai potuto ascoltarmi. Adesso che siete tutti in ascolto contemporaneamente la mia voce vi arriva, è così?

- Sì, ma come facciamo? - Matusa riflette sul fatto che ciascuno ha la sua vita, fa cose diverse e ha i suoi orari...

- Che storia, ragazzi! - Merlo ha sbattuto il pugno sul tappetino del mouse talmente forte che ci ha lasciato l'impronta.

- Mica puoi pretendere che io sappia quando gli altri sono alla radio, eh! - Molla lancia la testa a sinistra con un colpo di brek dance!

- È troppo complicato per me... - è il parere di Margh.

- Siete come la torre di Babele; conoscete la storia? Voi non parlate lingue diverse, ma vivete tempi diversi. Quanta confusione. La mia voce non poteva arrivare. Chi va, chi viene. Non vi siete ascoltati. Non vi siete incontrati neanche nell'aria, dove viaggiano le frequenze radio e i pensieri. Sordi, tutti sordi siete stati. Sintonizzatevi gli uni sugli altri...

- Non riesco a capire (segue parolaccia)! - dice Merlo.

Marylin intanto è arrivata al parcheggio: - Papà, ti raggiungo fra un attimo. Devo finire di fare una cosa...

Il padre la guarda sconvolto: - Che età balorda... Chissà cosa le passa nel cervello! Un buco nero!

**Ci sono sei ragazzi e una voce,
ma che vorrà dire sintonizzarsi gli uni sugli altri?**

CAPITOLO SEI: EVELYN

- Voglio raccontarvi una storia, è una storia vera. Evelyn Glennie è una donna sorda. Se è sorda non può sentire i suoni, vero? Beh, Evelyn riesce a suonare, ed è una musicista affermata. Suona le percussioni in maniera straordinaria. Per suonare deve sentire, e lei in qualche modo riesce a sentire. Vi chiederete, come? Evelyn riesce a sentire perché si mette scalza e coglie le vibrazioni nell'aria, osserva quel che si muove intorno a lei, capta altre frequenze. C'è dell'invisibile oltre quello che vediamo, c'è dell'invisibile oltre quello che sentiamo. Lei percepisce l'intensità dei suoni e i ritmi, perciò riesce a suonare nonostante sia sorda. Le vostre orecchie erano davanti alla radio, ma non sentivate la mia voce. È per questo che quando mi avete ascoltato chi era intorno a voi non si è accorto di nulla. La mia voce non è sulle frequenze del timpano del vostro orecchio, per sentirmi bisogna andare oltre, all'invisibile. Mettetevi scalzi, come Evelyn, umili davanti agli altri, bisognosi di raccogliere le loro parole; guardatevi intorno, cercate di cogliere le minime vibrazioni, afferrate l'invisibile. Potete sentirmi, se lo volete...

- Sentire scalzi? - Margh sta per sentirsi male...

– Sì, cercate di sentire quello che accade intorno a voi, in profondità. Ci sono vibrazioni sottili, ma percettibili... Ascoltate gli altri, anche i loro silenzi. Provate ad immaginare che cosa stanno facendo, quello che stanno provando...

– Sì, Magda ci riesce... – Matusa pensa alla Regina Magda, che nella storia del suo libro ha il potere di percepire, anche se è lontana, se c'è qualcuno che soffre.

– Vi abbraccio. Ricordate: tutti insieme o nessuno. La mia voce viaggia su frequenze speciali. I sordi possono ascoltare davvero, se si mettono scalzi. Si ascolta con i piedi, andando... Pensateci.

Tutti e sei, nello stesso momento, scoprono di avere un'altra cosa in comune. Si rendono conto che nessuno di loro nei giorni precedenti ha più pensato agli altri. Nessuno, in un qualsiasi momento della giornata, si è chiesto: – Chissà che cosa starà facendo Molla?

– Matusa ha finito il libro?

– A quali invenzioni starà lavorando Mago?

Marylin, vestita d'incanto e lo sguardo triste: chi ha avuto un pensiero per lei?

– Merlo, perché vivi giocando davanti a uno schermo piatto?

Chissà se Margh un giorno riuscirà a scegliere: bianco o nero.

La Voce non parla più. Alla radio adesso c'è solo musica...

Molla manda un SMS a Lulù:

S.O.S. BATTERIE A TERRA. HO SEMPRE LE CUFFIE NELLE OREKIE, MA NON SONO KPACE DI ASCOLTARE. VOGLIO SINTONIZZARMI SU ALTRI. HELP!

Poi si toglie le scarpe e comincia a muoversi. Piano, lentamente. Sente il battito del suo cuore. Non era mai riuscita a percepirlo, prima.

Matusa pensa ad Abramo, la sua storia l'ha letta sulla Bibbia: – Dio ha rivolto la voce ad Abramo e la prima cosa che gli ha detto è stata: «Vai!». I piedi di Abramo hanno obbedito. È andato. Dev'esserci un legame fra i piedi e l'orecchio... Interessante...

Marylin scrive sui jeans (non vuole dimenticare le parole con cui Voce li ha salutati): «Suonerete, suonerete il tamburo del silenzio. Gli altri sono il silenzio. Vedrete la realtà col binocolo rovesciato».

Bella la frase. È misteriosa, ma bella!

Il padre batte sul vetro della macchina: – Vieni, che aspetti? La nonna ha acceso le candeline sulla torta dieci minuti fa!

Marylin cerca di scusarsi bofonchiando parole sconnesse. Lui non capisce: ha l'impressione che sua figlia abbia cominciato a parlare una lingua straniera.

Sei ragazzi vedono la realtà col binocolo rovesciato.

CAPITOLO SETTE:

Sono le sette del mattino. Appena si mette in piedi Matusa butta l'occhio sui suoi piedi nudi sul pavimento e gli tornano in mente le parole di Voce. Pensa anche alla regina Magda, quella storia lo convince davvero.

– Muoviti, Gian Lorenzo; farai tardi – gli urla la madre dalla cucina, con i pensieri già agli appuntamenti della giornata, già lontana centinaia di migliaia di chilometri da lui.

Matusa si butta in strada, camminando lentamente, scrutando attento il marciapiede. Si rende conto di non sapere neanche dove vanno a scuola gli altri cinque della M. Alza la testa solo quando deve farsi spazio tra la folla: è davanti alla scuola. Tra due minuti suona la campanella.

Margh passa l'ora di musica guardando fuori; sta scegliendo nella mente la sua canzone preferita. – Qual è la mia numero uno?

Impantanata nell'indecisione, pensa che vorrebbe essere decisa come Molla.

Quando sono le 13 tutti fuori. Ci sono sei ragazzi il cui soprannome comincia per M in strada, diretti ciascuno verso casa. Una coincidenza di strade e l'istinto comune di passare dal parco (perché no, è una bella giornata di sole!) fanno sì che sei ragazzi che sentono tutti la stessa Voce si ritrovino al ponte sospeso. Ora lì ci sono sei sguardi sospesi nell'aria di un giorno di primavera, pieni di stupore e gratitudine.

– Ciao a tutti – dice Marilyn, mordendosi il labbro inferiore.

– Ehi, ragazzi – Merlo fischia il suo saluto, alzando la mano destra aperta come se dovesse schiaffeggiare l'aria.

Nello stesso preciso istante un pensiero li accomuna: – È bello ritrovarsi.

Margh fa un cenno col capo verso gli altri. Matusa stringe la mano ad uno ad uno, mentre Mago tiene a precisare: – Avevo paura che la mia radio non funzionasse più, non sentivo la Voce. Anche voi avete creduto d'averla persa?

– Molla, ci sei? È te che stiamo perdendo. Ti stiamo perdendo! – dice Merlo agitandole la mano davanti, per scherzo. Molla ha la faccia triste e lo sguardo fisso all'orizzonte. Tutta la sua energia sembra essersi arenata nella palude dei suoi occhi. Le parole di Voce risuonano nelle orecchie degli altri ragazzi: – **Vibrazioni sottili, ma percettibili... Ascoltate gli altri, anche i loro silenzi. Provate ad immaginare quel che stanno provando...**

Sono tutti sulla stessa frequenza: la paura di dire qualcosa che possa ferire Molla, di sembrare troppo invadenti, di rompere quel pesante silenzio.

– Non preoccupatevi per me... È che... –

Mago stringe il pugno pensando che qualcuno dovrebbe inventare una radio che cattura le frequenze invisibili, quelle che non trasmettono suoni e parole, ma emozioni.

Merlo per fare ancora lo stupido si toglie le scarpe, piega le ginocchia e si sporge in avanti: – Dai che riesco a sentirti, parla Molla...

Lei, sottovoce: – Ieri Lulù ha traslocato. È andata a vivere a milleventitre chilometri da qui. Il banco vicino al mio oggi era vuoto. Mia madre fra una settimana sarà licenziata ed è isterica: io non ho voglia di muovermi. Beh, volete sapere altro?

– Chi è Lulù? – tutti se lo chiedono, Marylin esprime la domanda.

– Era la mia migliore amica...

Margh ha la percezione di nuotare in mare aperto. Non ha la minima idea di che cosa potrebbe dire, di che cosa potrebbe fare, poi si attacca al salvagente che vede nelle parole di Mago. Avrebbe voluto dirle lei, esattamente come sono uscite dalla bocca di Mago: – Ti spaventa la distanza? Prenditi una micro webcam, il nuovo modello RT38; io ti faccio un collegamento sul tuo telefono. Potrai vedere la tua amica ogni volta che la chiami.

– È una soluzione, una bella soluzione... – dice Matusa.

– In internet è ancora più facile: clicchi, parli, giochi, vedi... eh! – Merlo lancia un fischio così forte da spaventare un uccellino, lì sul ramo, che poi vola via terrorizzato.

– Sì, ma nessuna webcam mi salverà da mia madre! – il tono con cui parla Molla è pieno di amarezza.

– C'è sempre la radio; quella sì che è la mia salvezza! È il mio rifugio segreto dai problemi... – constata Marylin girandosi l'anello al dito.

– Hai ragione! C'è sempre la radio... – ora è Matusa a parlare – Se Lulù potesse sentirla, potesse entrare nella frequenza di Voce...

– Però... – Margh, è incerta – Lulù non comincia con M. Allora, forse...

– Può non avere importanza: la L viene subito dopo la M. La M è a metà dell'alfabeto. Se ci dev'essere un contagio comincia da lì. Chissà quanti sono vicini alla nostra frequenza e non ce ne siamo resi conto! – quanto è saggio Mago!

In primavera le giornate sono più lunghe, non è ancora completamente buio in città. Sei ragazzi sono sintonizzati sulla frequenza di Voce e c'è un unico desiderio ad unirli: chissà se una ragazza che ha il nome che comincia per L, che vive a 1013 km di distanza può unirsi a loro nell'ascolto?

– Lulù, asciugati le lacrime. È tutto il giorno che piangi; non sei sola. Ci sta ascoltando, ragazzi, anche lei. Peccato che non fosse lì con voi oggi, al ponte sospeso. Babele è crollata; è tempo di costruire qualcosa di nuovo. Perché non trasmettete voi un programma alla radio; vi piace l'idea?

– Scusa, con quale radio? – domanda Marylin.

– Trasmetterete dagli studi da cui vi parlo io. Alla regia c'è un ragazzo straordinario, il suo nome è Freccia. L'ho già avvisato.

– F sta per Freccia, M per noi sei: FM! FM, allora si fa sul serio! – il viso di Mago s'illumina!

- Che cosa farfugli? Tu devi parlare semplice, amico! - Merlo pensa ad alta voce.
- FM è la frequenza che sentono tutti, è quella delle radio. Ci sentiranno tutti, ovunque.
- Tutti potranno sentirci? - Margh vuol esser sicura d'aver capito. È arrivata alla riva, salva. Ora sa che dovrà tirare fuori il coraggio di parlare, l'ascolteranno tutti.
- **Ragazzi, Freccia vi aspetto qui, domani. Non deludetelo...**

Marylin appunta l'indirizzo su un vecchio scontrino abbandonato in macchina. Il padre la guarda perplesso spegnendo il motore. - Possibile che mi figlia sia sempre altrove? - pensa.

Molla telefona a Lulù, riesce a dirle soltanto: - Ciao, ti voglio bene.

Poi Lulù mette giù. Ha di nuovo ricominciato a piangere, ma di gioia adesso!

È tempo di costruire qualcosa di nuovo ...

C'è chi ci crede!

CAPITOLO OTTO: MARGHERITA

- Salve ragazzi, vi stavo aspettando - Freccia è un ragazzo sgangherato; ha i capelli spettinati, il bordo della maglia storta gli traccia una strada obliqua sul collo, però ha occhi limpidi e chiari, grandi mani. Lo studio è una stanza dalle pareti dipinte di arancio pallido, tutte le sedie sono colorate. È un bel posto.

Mago si avvia alla stazione di trasmissione; davanti ai suoi occhi c'è un'attrezzatura raffinata. Comincia a prendere confidenza con i bottoni, lasciando che la mano obbedisca alle indicazioni di Freccia. Matusa lo assiste, mentre Marilyn è ad un microfono stretta al braccio di Molla: provano il collegamento. Merlo, con le cuffie in mano, si aggira nella stanza come un falco, attento e curioso.

- Quando si accenderà la luce verde sarete in onda ragazzi! Tre minuti. - dice Freccia.

- Dov'è Voce? È lui che parla no? - dice Molla.

Tutti si guardano sconvolti, Voce non è arrivata; avevano pensato tutti all'aspetto tecnico, nessuno aveva preparato le parole.

Tre minuti sono un niente per preparare un discorso, per decidere che cosa cantare, per farsi venire un'idea, anche per mettere insieme un'accozzaglia di suoni. Margh è rimasta tutto il tempo in un angolo a guardare i suoi amici, incerta sul ruolo che avrebbe avuto. Gli occhi di tutti precipitano su di lei, c'è troppo poco tempo per concordare qualcosa e aspettare l'approvazione. Merlo le mette una cuffia in testa e la spinge davanti al microfono collegato.

Dieci secondi, la luce è ancora rossa. Margh trema al pensiero che al verde la sua voce sarà trasmessa in radio.

Via, è verde.

- Ciao sono... - un lunghissimo silenzio interrompe la sua voce, Mago alla regia cerca disperatamente tra i bottoni una via di salvezza... - Mi chiamo Margherita. Sì, il mio nome è Margherita. Mi chiamavano tutti a metà perché non so mai decidermi, faccio tutto a metà. Oggi sono io, tutta intera, e sono qui alla radio. D'ora in poi mi dovrete chiamare Margherita, chiaro? Mi piacerebbe moltissimo suonare il pianoforte, nessuno strumento mi piace di più, ma non ho mai avuto il coraggio di iscrivermi a scuola di piano. Domani ci andrò perché è quello che voglio fare.

Margherita è concentrata sulle parole che sta dicendo, parla lentamente, ma la voce è decisa, vuol essere sicura che tutto esca dalla sua bocca. Mago la guarda con un sorriso grosso come l'oceano, mentre Matusa sta cercando nel database un brano di Evelyn. Alza un foglio con su scritto *Touch the sound*. È il brano perfetto. Molla pensa alla storia di Evelyn; il suono non può sentirlo perché è sorda, ma lo tocca e lo percepisce.

Mago accende la spia del microfono di Marilyn, lei legge il titolo dal foglio annunciando il brano: - Questa musica è per te Margherita, perché hai visto l'invisibile dentro di te, hai ascoltato le vibrazioni più profonde nascoste nel tuo cuore...

Il programma va avanti per un'ora. Lulù è stata tutto il tempo ad un millimetro dall'amplificatore della radio. Si è commossa quando Molla le ha dedicato *Barbie Girl*. Matusa ha raggiunto il microfono per raccontare l'inizio della storia della regina Magda, lasciando tutti col fiato sospeso: - Non bisogna aver fretta di arrivare all'ultima pagina... Freccia fa un ampio gesto col braccio rivolto a Mago. Si deve chiudere. Sfumano i saluti, poi tutti i microfoni si posizionano sul rosso.

Voce entra nelle loro cuffie: - Questa sì che è una costruzione nuova! Sono arrivati moltissimi messaggi dai ragazzi che vi hanno ascoltati... Li avete aiutati a sentire quel che c'è di più profondo in loro. Margherita, solo potevi iniziare a parlare. Quelle parole tu sì che le avevi preparate... Sei stata grande! Sentite qualche messaggio...

"Grazie davvero, Paola", "Io mi chiamo Valentina ma mi chiamano tutti Vale; non voglio essere a metà", "American Boy era la colonna sonora del campo ACR estivo: sentendola sono tornato indietro nel tempo. Andrea", "Io suono il piano ma avrei voluto suonare la chitarra elettrica. Colpa di mio padre. Luca", "Come finisce la storia di Magda; ci sarà un'altra puntata?"

Questo messaggio è speciale: - "Non sono sola, nessuno è solo. Lulù".

- Questo è solo l'inizio, sapete voi come continuare... - e la voce si allontana.

Da quel giorno sei amici i cui nomi cominciano per M cominciano a lavorare al loro programma radio. Decidono che si chiamerà FATTORE M. Si accordano con Freccia: trasmetteranno ogni giorno per un'ora.

Tornando a casa Mago è illuminato da un pensiero improvviso: – Io non ho dato nessun numero di telefono e neanche mail, come ha fatto Voce a raccogliere i messaggi di chi ci ascoltava?

Gli basta un attimo per rispondere a se stesso, ha capito: – Credevo di essere io il regista, in realtà alla regia c'è stato sempre Voce.

Quando Marilyn quella sera sale nella macchina del papà vede che la radio è sulla frequenza in cui lei ascoltava Voce. Si chiede se, allora, suo papà ha sentito il programma.

– Che cosa hai ascoltato oggi, papà?

– *Tutta la Borsa minuto per minuto*, ho fatto affari ... – risponde il papà

Marilyn si culla in un pensiero luminoso: – Allora solo i ragazzi possono sentire *Fattore M*, non gli adulti. Certo, è così...

La radio trasmette qualcosa di nuovo che solo i ragazzi possono sentire.

CAPITOLO NOVE. Dopo nove mesi

Nei nove mesi successivi FATTORE M prende forma, conquistando incredibili ascolti; finché un giorno i ragazzi decidono di fondare una radio, una radio vera! Il suo nome? *Fattore M*, naturalmente. Mago ha lavorato duramente per sistemare nello studio di Freccia una nuova attrezzatura. Suo cugino l'ha aiutato ad inventare un sistema di trasmissione da remoto, che ha chiamato DLN6 (D.da L.lontano N.noi S.sei): praticamente ogni ragazzo ha una postazione radio a casa propria, può lanciare il programma in rete, collegarsi al sistema centrale e trasmettere. Mago è l'amministratore del sistema, quindi è lui che dà i tempi e impedisce alle voci di accavallarsi. Qualche passaggio non gli è del tutto chiaro, ma sta ancora studiando il sistema. Matusa ha faticato ad organizzare il palinsesto; ha fissato i programmi e gli orari di ogni giorno della settimana, affidando ad ognuno un compito. Alle 18.00, ogni giorno, c'è il ritrovo nella sede per la riunione di programmazione. Bisogna sempre verificare che nessun ingranaggio si inceppi. Il mattino, quando tutti sono a scuola, decidono che Mago butterà nell'etere musica registrata o le repliche. Marilyn è caporedattore. Molla sta curando il database dei brani musicali, mentre Merlo è tuttodfare. Margherita ha conosciuto alla Scuola di Musica dei ragazzi bravissimi: registra le loro composizioni originali, si sta organizzando per mandare in radio, in diretta, i concerti dell'orchestra della scuola. Insomma, ciascuno per la sua parte, tutti lavorano al meglio. Voce non li ha lasciati soli; è spesso presente alla riunione delle 18.00, sovrintende al loro lavoro, dà sempre consigli importanti, evidenzia gli errori commessi. Spesso, la sera, Voce racconta ai ragazzi delle storie; si tratta sempre di storie potenti, di quelle capaci di scuoterti dentro e costringerti a pensare. Ne parlano insieme fino a tardi, Matusa annota tutto. Ha un'idea: raccontare

quelle stesse storie alla radio. Vuole occuparsi lui stesso del programma, che avrà per nome *tuascoltastorie*.

Tutto è pronto; la radio sta per decollare.

– La festa di inaugurazione è domani, ragazzi, non posso crederci! – dice Merlo fischiando, quando ormai fuori è buio e c'è ancora un sacco di roba da fare.

L'appuntamento è in piazza Costituzione, alle 14.00. La festa è stata pubblicizzata su altre radio, con inviti stampati e distribuiti fuori dalla scuola. – Il tam tam ha funzionato!

– dice con sicurezza Molla che per tutto il giorno ha fermato i ragazzini strada, li ha invitati facendosi promettere di estendere l'invito ad almeno altri tre loro amici.

È il grande giorno; in piazza ci sono centinaia di ragazzi. Marilyn ha allestito un grande tazebao sul muro; ciascuno è invitato a scrivere il suo nome. – Tutte le lettere ci sono, tutte le lettere!

Dà il benvenuto a tutti, parlando dal microfono esterno; legge i nomi dei ragazzi che a mano a mano li stanno scrivendo. Sono un fiume di nomi che resto saranno in ascolto.

– Anna, Barbara, Carlotta, Federico, Giorgio... la nuova Radio *Fattore M* è per voi!

L'etere è invaso dai nomi, dai suoni, dalle storie. Lulù telefona in diretta e non trattiene le lacrime dall'emozione. È stata nominata **Inviato Speciale**; ringrazia. Racconterà quel che accade nella sua città a 1013 km. di distanza. Mago promette: – Fra due giorni avrai un collegamento anche tu per la trasmissione da remoto.

Alle voci della radio si mescolano quelle dei ragazzi in piazza; conversazioni intrecciate come fili di una stoffa preziosa che, talvolta, come amplificate di un misterioso microfono, vengono catturate e lanciate alla radio per essere condivise. Mago sa che alla regia c'è Voce; solo lui può dirigere in quel modo un'orchestra di pensieri.

Molla dà il via ai balli; si va con la musica dance. Tra la folla Marilyn nota suo padre. Ha un sussulto. – Lui, che ci fa qui? – pensa. Si avvicina, ma non vuol farsi vedere. Quando è a sei passi da lui il suo cuore comincia a battere forte: – Papà!

Gli va incontro e lo abbraccia. Suo padre è scalzo e sta ballando seguendo il ritmo degli altri ragazzi. – Puoi sentire anche tu Radio *Fattore M*! Papà!

– Ero in macchina. Ho parcheggiato davanti alla banca, qui dietro. Ho sentito la tua voce, Marilyn, alla radio. Hai una bellissima voce, sono venuto.

Sullo sfondo della piazza fanno capolino altri adulti, tra lo stupito e l'incredulo. Uno dopo l'altro si tolgono le scarpe e si fanno spazio nella festa. *Radio Fattore M* è per chi sa ascoltare l'invisibile, per chi sa percepire sottili vibrazioni di ragazzi...

C'È UNA RADIO NUOVA!

II FINALE

Sulla spiaggia di Ibiza, sotto un grande ombrellone blu, Mago ha sistemato la stazione base mobile, ovvero la regia. Riesce a mandare in radio la voce di Margherita che nello stesso istante sta parlando in DNL6, seduta ad un tavolo di un bar davanti al suo computer portatile. Trasmette da Londra, dove è andata per un soggiorno di studio. Tutti i giorni Freccia, dalla sede in città, copre i buchi del palinsesto con programmi registrati secondo il piano operativo messo a punto da Matusa fino al 31 agosto. Ogni giorno al tramonto, gli ascoltatori sono in attesa di sentire la voce di Merlo che ha un programma in diretta da Riccione. Ha avuto un'idea folle: raccontare ogni giorno una storia utilizzando più fischi che parole. A vedere dalla gente che si raduna intorno a lui e partecipa al programma, c'è da credere che chi mette dell'impegno ad ascoltare qualcosa alla fine, in un modo e nell'altro, capisce.

Il papà di Marilyn ha preso la bella abitudine di farsi un giro di corsa ogni sera, nel parco. Nelle cuffie ha sempre Radio FATTORE M, naturalmente.

Matusa sta scrivendo una pagina di diario sul balcone della casa in montagna; è lì con sua madre, in vacanza.

6 agosto

Oggi io e mamma siamo andati al rifugio Stella; tre ore di cammino. La nonna è morta esattamente due mesi fa. Un mese fa è nata l'associazione in suo ricordo. Si chiama LA CASA DI MATILDE. Non vedo l'ora che inizino i lavori. Con l'eredità costruiremo un centro per ragazzi di strada; un posto dove incontrarsi, imparare l'italiano per chi non lo sa, studiare. Mamma ha voluto che nel progetto ci fossero sei piccoli appartamenti al piano superiore per dare casa a sei ragazzi che non ce l'hanno. Oggi ho pensato spesso a nonna. Qualche giorno prima di morire mi ha detto: - Tieni tu la mia radio. Usala nel miglior modo che puoi. Ti ho sentito sai, alla radio... Ti ho sentito anch'io.

Mentre lo diceva, rideva. Era riuscita a sintonizzarsi su radio FATTORE M e io non me n'ero accorto. Oggi ho deciso che metterò la sua radio all'ingresso della casa di Matilde, in alto. Chiederò a Mago che me la colleghi ad un sistema di amplificazione esterna; voglio che la radio si senta anche in strada. Tutti devono poter sentire Voce quando Voce decide di raggiungerli...

Matusa lascia cadere la penna, si volta, è preso da un attimo di panico: - Eh? Che cosa sta succedendo? Mia madre fischiotta?

Poi ride, pensa che erano secoli che non rideva guardando sua madre: la radio in cucina è accesa.

- Anche mamma riesce a sentire Merlo! Incredibile!

Molla è nell'arena del villaggio turistico in cui trascorre l'estate. Sta aspettando la maestra per la lezione di ballo acrobatico. Sua madre lavora lì come cameriera. Molla sta

pensando a lei: la sera prima l'ha vista pulire i tavoli con le cuffiette in testa, e quando si è avvicinata ha scoperto che stava ascoltando Radio Fattore M, allora l'ha abbracciata.

- Da quanto tempo non mi abbracci, figlia mia - ha detto, stringendola forte.

Poi l'ha presa per le braccia e, guardandola dritta in faccia, ha detto: «**Se non puoi essere il sole, sii una stella. Sii sempre il meglio di ciò che sei**».

- Mamma, ma tu hai sentito la Voce?

- Sì, sento la Voce e voi ragazzi di Fattore M...

- Mamma. Sta per nascere qualcosa di nuovo!!! - Molla, radiosa, con un'acrobazia ha fatto un salto all'indietro ed è caduta in piedi. Era da mesi che ci provava: quella è stata la prima volta che ci è riuscita!